



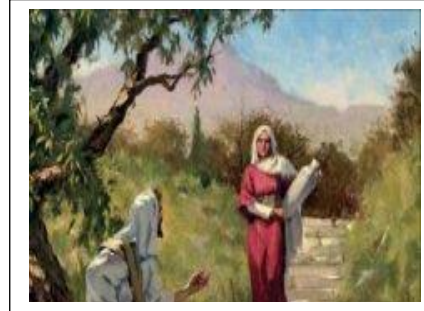
## I dossier della Ginestra

*Itinerari culturali per gli studenti del "F. Fedele":  
Liceo di scienze umane di Agira, I.T. "Citelli"  
di Regalbuto, I.P. Gagliano C.to, I.P. Centuripe*

marzo 2024

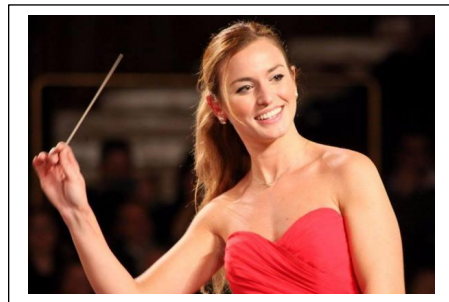
### LE DONNE DI GESÙ

La rivoluzione di Gesù nel mondo ebraico  
La legge di Mosè sulle adultere  
Chi non ha peccato scagli la prima pietra  
La farisea al pozzo, la vedova di Nain  
Nessuno potrà mai togliere alle donne  
il diritto di conoscere e sapere



### BEATRICE VENEZI

Il genio italiano musicale nel mondo.  
Tra i conservatori, in difesa della  
nostra cultura, arte, tradizione.  
Dio, Patria e Famiglia: valori e non  
ostacoli alla modernità



### LA PATRIA DI MICHELE PARRELLA

*Dove non ci saranno più guerre e barboni da bruciare*



*Non ci sono più poveri / se ai poveri rimasti  
non è la pietà uno scampo / se qualcuno dà fuoco  
al tumulo di stracci / e alle grida non risponde  
che il fuoco, il crepitio, il sordo genuflettersi /  
delle sagome nell'ombra*

### IL BARBONE E IL SUO CANE

Due esseri viventi accomunati da un identico destino

**Sissi e Maria Sofia, due sorelle al bivio della storia**

**Totò e Peppino – Letto a tre piazze**

## LE DONNE DI GESÙ

### La rivoluzione di Gesù nel mondo ebraico: investì soprattutto il ruolo delle donne

Gesù compì una grande rivoluzione nel costume del suo tempo, che poi era quello della società ebraica. Questa rivoluzione spazzò via tutte le prescrizioni assurde della legge di Mosè, i riti soffocanti, il divieto di non lavorare il sabato, l'odio verso i samaritani, ecc.

Ma, soprattutto, propose un rivolgimento radicale nel ruolo delle donne, che – nella società ebraica – non avevano voce e restavano sottomesse agli uomini in tutto e per tutto. I vangeli sono disseminati da figure di donne sempre apprezzate e difese da Gesù: numerosi passi ne danno testimonianza.

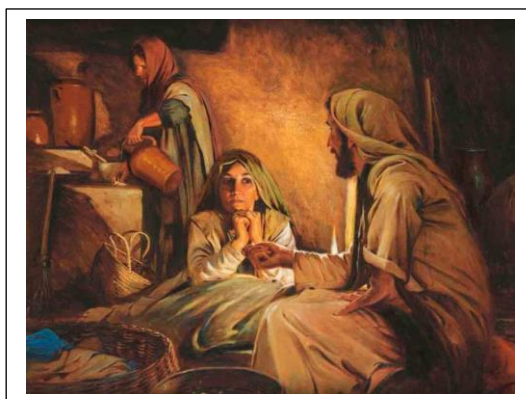
#### Maria di Betania

Gesù è ospite in casa di Marta e Maria sorelle del suo amico Lazzaro.

Mentre Marta è occupata a preparare il pranzo, Maria siede ai piedi del Maestro e ascolta la sua parola.

Marta si rivolge a Gesù, quasi con un rimprovero: "Signore, non vedi che mia sorella mi ha lasciato sola a servire? Dille dunque di aiutarmi".

Gesù risponde: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti preoccupi di troppe cose. Invece una sola è la cosa necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che nessuno le toglierà". (Luca 10, 38-42)



*Come si vede, Gesù apprezza il comportamento di Maria, desiderosa di insegnamenti che possano sviluppare la sua ragione e maturare la sua fede verso una nuova concezione del mondo.*

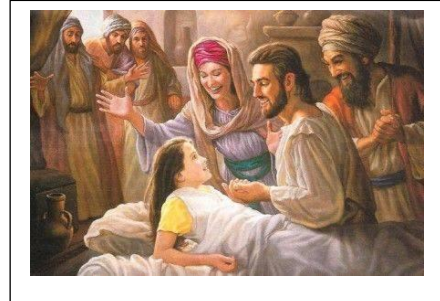
*Il suo pensiero è chiaro: le donne devono sottrarsi alla schiavitù del lavoro domestico (in questo caso, all'assillo di dover preparare un buon pranzo) per trovare il tempo di imparare, riflettere, conoscere, partecipare. È un diritto che nessuno potrà loro sottrarre: nemmeno i costumi ebraici, che le hanno segregate in un cantuccio di oscurità, di irrilevanza.*

### La figlia di Gairo

Gairo, uno dei capi della sinagoga, si getta ai piedi di Gesù e lo prega di salvare la sua figlioletta, che giace morente in casa.

Anzi, giunge la notizia che la piccola è già morta, per cui qualcuno invita Gairo a non importunare più il Maestro.

Gesù rassicura il capo della sinagoga di non disperare e di aver fede. Recatosi, quindi, nella casa di Gairo, invita anche i parenti piangenti a non disperare, perché la bambina non è morta, ma semplicemente dorme. Dopo di che, il miracolo: Gesù ordina alla bambina di alzarsi e questa si alza e cammina. (Marco 5, 21 e segg.).



*Nel racconto di questo miracolo, due cose sono da osservare. In primo luogo, il fatto che il capo della sinagoga si rivolge a Gesù, che è generalmente osteggiato dai rabbini ebrei: l'uomo, di fronte al suo dramma personale, dimentica subito le contrapposizioni ideologiche e decide di aver fede in Gesù. In secondo luogo (ma ancora più importante) il fatto che un padre si mostra disperato per la possibile morte di una figlia, una femmina, in una società (quella ebraica al tempo di Gesù) che assegna valore solo ai figli maschi, considerando le femmine come accessori quasi inutili. È per opporsi a tale tendenza che Gesù fa il miracolo: per ammonire tutti al rispetto delle donne e all'abbandono delle preclusioni ideologiche.*

### La vedova di Nain

Gesù, alle porte della città di Nain, si imbatte in un funerale. Il morto è l'unico figlio di una madre vedova, che piange disperata. Il Signore, mosso da compassione, la invita a non piangere; poi si avvicina alla bara e ordina al giovane morto di alzarsi: cosa che avviene puntualmente (Luca 7, 11-17).



*Sembra un miracolo senza particolare significato. Ma la grande antropologa Ida Magli ve ne riscontra uno di eccezionale portata. La vedova è disperata, certamente per la morte del suo unico figlio ma anche per il destino che l'attende. Infatti, nella società ebraica del tempo, era regola che la vedova, rimasta senza nemmeno un figlio maschio, dovesse trasferirsi nella casa del parente maschio*

*più prossimo per continuare ad essere tutelata, per perpetuare lo stato di minorità a cui era stata sempre sottoposta. Gesù, consapevole di tale destino della vedova, fa il miracolo di restituirle il figlio per sottrarla al dominio di un altro uomo. E lo fa senza esitazione, anche se la vedova non glielo ha richiesto.*

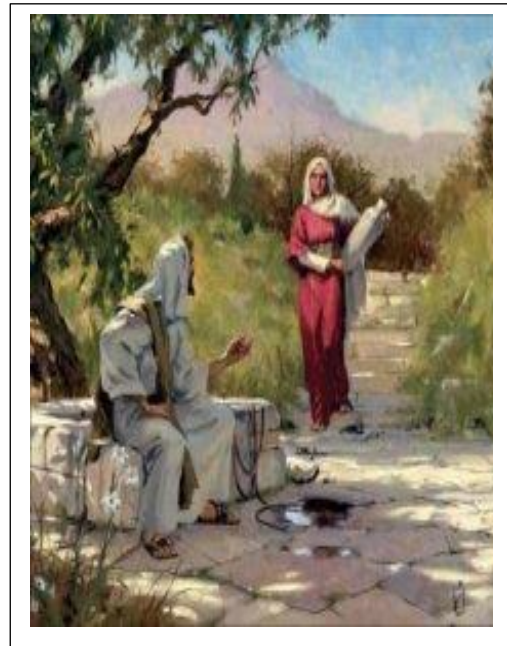
### **La samaritana al pozzo**

Gesù arriva ad un pozzo al bordo del quale c'è una donna samaritana che sta attingendo l'acqua.

È da tempo immemorabile che gli ebrei non parlano con i samaritani. Parlare con loro è vietato; ed è motivo di scandalo, soprattutto, parlare con una donna samaritana, toccare le cose che lei ha toccato: perché le donne samaritane sono mestruate, e quindi impure, fin dalla nascita.

Gesù, in incognito, abbatte tutte le prescrizioni e i divieti assurdi della tradizione ebraica. Lo fa con un gesto semplicissimo: rivolgendosi alla donna e chiedendole da bere.

La donna è sbalordita: mai nessuno le ha rivolto la parola, mai nessuno l'ha trattata come un essere umano.



Per vincere la sua titubanza, Gesù aggiunge: *se tu chiedessi l'acqua a me, io te la darei.* Un nuovo stupore da parte della ragazza, che chiede: *come faresti a darmi l'acqua, se non hai un secchio per prenderla?*

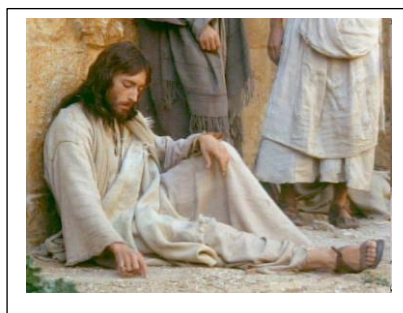
Gesù risponde che l'acqua che intende darle non si trova nel pozzo, e subito dopo, con un altro gesto scandaloso, le bisbiglia all'orecchio le cose che sa di lei: che di mariti ne ha avuti cinque ed ora quello che ha non è suo marito.

La donna, sconcertata, a quel punto ha il sospetto d'avere accanto a sé il Messia e ne chiede conferma. Sì, sono io – risponde Gesù – e se tu berrai la mia acqua non morirai mai.

Qui si conclude il racconto, con Gesù che si svela a una donna adultera, peccatrice, rassicurandola che anche lei può salvarsi e aspirare alla vita eterna, bevendo la vera acqua che è quella della fede. (Giovanni 4, 4 e segg.)

## La donna in procinto di essere lapidata

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Giovanni 8,1-11).



### LA LEGGE DI MOSÈ SULLE ADULTERE

La donna infedele o solo sospettata di adulterio viene condotta dal sacerdote alla presenza del Signore per essere sottoposta alla prova, onde accertare se è colpevole o innocente.

La prova consiste nel farle bere l'*acqua amara*, un liquido micidiale. Quando essa avrà bevuto l'acqua, accadrà questo: se si è davvero disonorata e ha tradito suo marito, l'*acqua amara* della maledizione penetrerà nei suoi intestini, farà gonfiare il suo ventre, ed essa diventerà sterile. Se l'*acqua amara* non produrrà questi effetti significherà che la donna è innocente e potrà ancora avere dei figli (NUMERI, 5 da 11 in poi).

*Quale insanabile contrasto fra il trattamento che i libri del Vecchio Testamento (in particolare, quelli attribuiti a Mosè) riservano alle donne adulate e l'atteggiamento di infinita indulgenza di Gesù verso di esse (si pensi a quello della samaritana al pozzo e l'altro della tentata lapidazione)!*

*Ecco perché Ida Magli (illustre studiosa delle religioni con il metodo antropologico) rifiutò a suo tempo l'idea che si potesse parlare di radici giudaico-cristiane dell'Europa, essendoci un abisso tra le crudeli leggi bibliche (mosaiche) e la pietà liberatrice del Cristo.*

## **BEATRICE VENEZI**

**Una donna che onora il genio italiano nel mondo. E che è fiera di schierarsi con i conservatori, che difendono le nostre radici.**

### **CHI È BEATRICE VENEZI**

Beatrice Venzei è una giovane donna di 34 anni, direttore d'orchestra, che sta onorando il genio italiano, nella musica classica.

Innumerevoli i concerti da lei diretti in Italia (Cagliari, Fano, Palermo, Trieste, Forlì, Lucca, Taormina, ecc.).

Memorabile quello tenuto, il 18/12/2022, al Senato dove – dopo essersi cimentata nell'esecuzione dell'Inno di Mameli e in

omaggio a Mogol – ha diretto la Giovanna d'Arco.

Numerosi anche i concerti diretti all'estero (Armenia, Libano, Georgia, Ucraina, Bulgaria, Giappone, Francia, Spagna, ecc.)

Nel 2017 fu segnalata dal *Corriere della sera* fra le 50 donne più creative dell'anno. L'anno successivo fu indicata dalla rivista *Forbes Italia* fra i 100 leader (under 30) del futuro.

Nel 2022 fu nominata – dalla Regione Siciliana - direttrice artistica della Fondazione Taormina Arte. Il 17 novembre 2022 è stata nominata consigliere per la musica dal Ministro della cultura, Gennaro Sangiuliano.



### **IL DISCORSO AL CONCERTO A FAVORE DEL LAVORO NON TUTELATO**

Beatrice Venzei ha diretto l'orchestra dei "Virtuosi Italiani" nel concerto milanese del Primo maggio 2022 di Fratelli d'Italia per il lavoro non tutelato. In apertura del concerto (Inno di Mameli, Ennio Morricone, Vivaldi e Puccini, simbolo della cultura italiana nel mondo) ha dichiarato:

La classe politica non ci vuole frequentatori di bellezza e cultura, una classe politica che invece di riconoscerci il valore del lavoro ci considera accessori e troppo spesso fa discriminazioni di genere. È la prima volta che la cultura entra in una *convention* politica e oggi, Primo maggio, non posso che parlare del mio lavoro, la musica come cultura e bellezza che esalta le caratteristiche di un Paese straordinario come l'Italia. Mi sento una cittadina non rappresentata da uno Stato in cui l'artista non può esprimere opinioni per paura di ritorsioni, ma sogno un'Italia che sulla valorizzazione della cultura abbia il coraggio di cambiare. [...] Io mi sento un cittadino non rappresentato da uno Stato che consente discriminazioni sul lavoro sulla base del genere, della propria opinione e delle proprie simpatie politiche.

## **LA VENEZI SU DIO, PATRIA E FAMIGLIA: SONO I MIEI VALORI**

Intervistata da Andrea Malaguti per La Stampa (6/8/2023), la Venezi si è espressa così:  
Su DIO = «Sono cattolica, vado a messa e sono praticante. Papa Ratzinger? Di lui ammiravo la caratura intellettuale, di filosofo, di grande amante delle arti e della musica».

Sulla PATRIA = «È un concetto di cui dobbiamo tornare ad appropriarci. Significa amore per la nostra terra e le nostre radici, la nostra tradizione e la nostra cultura. Tutto il mondo ci invidia, noi ci denigriamo».

Sulla FAMIGLIA = «Avere il papà dirigente di Forza Nuova mi ha condizionato, ma in modo diverso da quello che immagina lei. Vengo da una famiglia molto unita, che ha condiviso valori conservatori».

Tali concetti erano stati ribaditi più volte in precedenza. Ad esempio, in una lunga intervista rilasciata a *La Verità*, in cui il direttore d'orchestra polemizzava contro Monica Cirinnà, esponente del Partito Democratico (v. <https://www.ilrifformista.it/> Vito Califano — 30 Agosto 2022); nella quale dichiarava:

Forse c'è chi avrebbe preferito che io avessi genitori da centro sociale? Oggi parlano di mio padre come fosse una vergogna. E invece sa che le dico? Che mi vergognerei se avessi avuto genitori che si fumavano gli spinelli. O una madre come la Cirinnà, che pubblica la foto 'Dio, Patria e famiglia, che vita di merda', che invece sono proprio i miei valori.

### **“Dio, Patria e Famiglia”: Alessandro Gnocchi (Il Giornale 20/9/2022)**

Dio, Patria e Famiglia sono i valori al centro dei *Doveri dell'uomo* (1860) di Giuseppe Mazzini, uno dei testi chiave del Risorgimento. Il titolo, implicitamente polemico, segna la distanza dei rivoluzionari italiani da quelli francesi. Questi ultimi ponevano l'accento sui diritti dell'uomo come occasione di libertà individuale. Mazzini non è contrario ai diritti. Tutt'altro. Ritieni però che insistere solo sui diritti conduca a una società materialista, infelice, egoista, poco coesa. Prima dei diritti ci sono i doveri, sintetizzati nei valori di Dio, patria e famiglia. [...] Anche la Patria è uno scudo contro l'oppressione: «Non v'illudete a compiere, se prima non conquistate una Patria, la vostra emancipazione da una ingiusta condizione sociale: dove non v'è Patria, non è Patto comune al quale possiate richiamarvi: regna solo l'egoismo degli interessi, e chi ha predominio lo serba». [...]

La Famiglia è la Patria del cuore. La sua missione è l'educazione dei cittadini. Ma ora trascriviamo un passo per chi ha usato, storpiandole, le parole di Mazzini: «Amate, rispettate la donna. Non cercate in essa solamente un conforto, ma una forza, una ispirazione, un raddoppiamento delle vostre facoltà intellettuali e morali». Vi sembra poco? Allora aggiungiamo questo passaggio rivolto ai maschi: «Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità: non ne avete alcuna. Un lungo pregiudizio ha creato, con una educazione diseguale e una perenne oppressione di leggi, quell'apparente inferiorità intellettuale dalla quale oggi argomentano per mantenere l'oppressione». [Per Mazzini, Dio, Patria, Famiglia erano come tre cerchi inseriti in un cerchio più grande: l'UMANITÀ (ndr)].

## LA PATRIA DI MICHELE PARRELLA

*Per noi la patria ha più larghi confini perché sappiamo cos'è una siepe*

### LA PATRIA

Ci tolsero le ringhiere e i cancelli  
e dissero che questa era la patria.  
Ci tolsero gli anelli e le spille delle spose  
e dissero che questo chiedeva la patria.  
Ci strapparono i figli e le case  
e dissero che dovevamo gloriarci  
perché tutto questo è la patria.  
No, non è questa la patria.  
Non è un altare con sangue e agnelli,  
è la nostra tovaglia  
con un popolo di figli che hanno fame,  
sono le pietre che si spaccano al sole  
e tutte le generazioni dei poveri  
che hanno un cimitero a parte  
in ogni paese.  
Non venite a tagliarci le vene  
perché questo chiede la patria.  
No, non è questa la patria.  
Per noi la patria  
ha più larghi confini  
perché sappiamo cos'è una siepe,  
e quando il giorno verrà  
(oh! presto verrà il giorno)  
le acciaierie canteranno  
con più forza del mare  
e la pioggia cadrà  
come la goccia d'acqua  
sulla pelle tesa  
dell'asino.  
S'aprirà la quercia della Lucania  
e quando diremo patria  
i muri che non reggono più  
cadranno,  
quando grideremo patria  
gli uomini che non hanno voce  
scompariranno,  
e canteranno, i fanciulli e i violini,  
e nelle piazze del Sud  
col tamburo e la chitarra  
le ragazze balleranno,  
e non ci sarà teatro  
più grande del paese.  
Quando canteremo patria  
il vento muoverà i lampioni  
e porterà via i semi  
perché il grano maturi.

### CI DISSERO ....

Ci dissero che, per difendere la patria,  
dovevamo dare gli anelli e le spille delle  
nostre mogli, le ringhiere e i cancelli, i nostri  
stessi figli: tutto da sacrificare sull'altare  
della guerra.

Ma la patria non è un altare sopra il quale  
sacrificare i nostri valori, i nostri affetti, il  
nostro patrimonio.

Sono patria i nostri figli che hanno fame, i  
poveri discriminati persino nei cimiteri,  
queste stesse pietre che si spaccano al sole.

Non chiedeteci più sacrifici per difendere  
una patria che non è nostra. Per noi, che  
guardiamo oltre la siepe che divide i popoli,  
la patria ha confini molto più larghi (capaci  
di abbracciare tutta l'Umanità).

Quando questa patria larga ci sarà, le  
fabbriche funzioneranno a pieno ritmo, i  
muri che non reggono più cadranno, e  
scompariranno anche i poveri, gli uomini  
che non hanno voce.

Quando questa patria larga ci sarà, si aprirà  
lo scrigno della Lucania (e del Sud), con  
tutta la sua bellezza: suoneranno i violini,  
canteranno i fanciulli, balleranno le ragazze,  
come nel più grande teatro che si possa  
Immaginare.

E, quando canteremo  
patria, lo stesso vento  
darà il suo contributo  
alla comune felicità:  
trasportando i semi  
perché il grano maturi.





### CESSATE IL FUOCO

Cessate il fuoco, smettete la minaccia  
i nemici hanno poca gloria  
da una parte e dall'altra,  
in questo mondo di vendette  
anche i fanciulli spezzano il cerchio  
anche le rondini diventano iene,  
non sono mandrie i popoli della terra  
da inferocire sotto i coltelli.

Cessate l'odio smettete i massacri  
i nemici hanno poca vita  
non basta la forza a tenere il futuro,  
ora scoppiano le serre più cariche  
i frutti calpestati e dolci  
un fiore, oh un fiore rosso si apre  
sulla fronte  
più solenne del tuono, più veloce  
dei proiettili che entrano nel cuore,  
in questo mondo spaccato in due  
i semi non potranno marcire  
no, non possono perire.

Cessate il fuoco, smettete la minaccia  
i nemici hanno poca scelta.

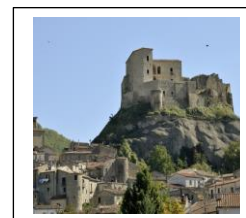
### NON CI SONO PIÙ I POVERI

Non ci sono più i poveri  
se ai poveri rimasti  
non è la povertà uno scudo,  
se qualcuno fruga negli stracci  
per trafiggere a caso  
l'uomo ch'è avanzato  
alle rapine, ai crolli.

Non ci sono più i poveri  
se ai poveri rimasti  
non è la pietà uno scampo,  
se qualcuno dà fuoco  
al tumulto di stracci,  
e alle grida non risponde  
che il fuoco, il crepitio,  
il sordo genuflettersi  
delle sagome nell'ombra.

### LA MONTAGNA DI TUFO

Ci sono pochi lumi  
questa notte nei Sassi.  
Appena qualche lume  
in questa frontiera  
abbandonata.  
Ma, a giorno fatto,  
scendendo con lui nel tufo,  
ho portato Roberto il giovane  
poeta amico di Guerricchio  
davanti a un buco nero  
che un giorno fu  
la porta di una casa,  
e gli ho detto:  
– Guarda,  
da quella porta  
possono uscire i poeti,  
gli zingari, i ladri,  
gli assassini.  
Da quella porta  
possono uscire gli ultimi,  
ma con l'orgoglio di essere  
ultimi.  
Da quella porta  
sono usciti i nostri padri,  
i nostri fratelli,  
che in Europa fanno ruotare  
i mulini, i tornî.  
A quella porta  
erano appese le camicie  
dei nostri padri,  
simili a bandiere di stracci.  
Ma da quella porta,  
ricordalo,  
non possono uscire  
gli avvocati, i notai,  
gli aguzzini, i sensali.  
Da quella porta  
non possono uscire  
i vermi.



Ricordalo,  
quando scriverai  
le poesie sul tuo paese  
che una volta fu il mio.

## LA STRAGE DEI CLOCHARD

**Perseguitati dai Comuni, morti per il freddo o per il caldo,  
bruciati vivi da giovani annoiati e in cerca di emozioni**

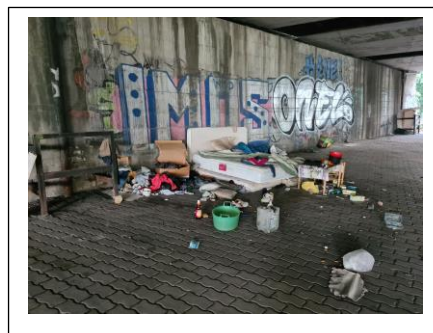
I clochard sono i senzatetto, i miserabili che non hanno una casa dove vivere e che, la notte, dormono sulle panchine delle città, sotto i ponti, dentro le automobili o i vagoni ferroviari abbandonati, in qualsiasi posto che possa accogliere le loro povere cose: un materasso trovato tra i rifiuti, un cartone con cui coprirsi, una bottiglia di plastica con l'acqua raccolta in una fontanella.

La loro vita non è facile. Un assessore di Bergamo, per tutelare il decoro pubblico, ha avuto la geniale idea di installare panchine anti-barboni, cioè dotate di una sbarra nel mezzo per impedire che i senzatetto vi si possano adagiare orizzontalmente. La trovata dell'ineffabile amministratore non si è rivelata del tutto efficace per assicurare il decoro pubblico, perché i barboni occupano ugualmente le



panchine, salvo dormire in posizione verticale. Resta la cattiveria, o meglio la crudeltà, di un provvedimento amministrativo che dovrebbe essere impedito in una società civile.

Lasciamo da parte le panchine e consideriamo i ponti sotto cui i barboni si rifugiano. Spesso i senzatetto ci vivono con le loro povere cose. Ma in alcuni casi riescono ad assicurarsi lo spazio per costruire una stanza, con una rete da letto e persino con un comodino rinvenuto fra i rifiuti. Anche in questi casi le amministrazioni dei Comuni devono mantenere il decoro



pubblico, facendo intervenire vigili urbani e forze d'ordine, per provvedere allo sgombero, il *ripulisti*. E allora i poveri barboni sono costretti a sloggiare la mattina e a nascondere le loro povere cose: per rimontare il tutto, la sera.

Non sono solo gli amministratori a perseguitare i barboni con provvedimenti che si vogliono *legali*. A volte, ci sono anche le violenze e e persino gli omicidi perpetrati contro di loro. Si registrano i casi di naziskin o di giovani annoiati che, per odio razziale o per divertimento, danno fuoco a un clochard, causandone la morte.



## CHI SONO I BARBONI

Tanti sono barboni da sempre: nascono barboni non per decreto divino (poiché tutti gli uomini escono uguali dal ventre di una donna) ma perché vengono al mondo in una condizione di miseria destinata a rimanere immutabile.

Ma altri diventano barboni perché perdono il tetto che prima li proteggeva, esito terribile delle disgrazie più varie: la scomparsa del posto di lavoro, tributo da pagare alla *modernizzazione*; la disoccupazione; il venir meno di un reddito; la sentenza di un giudice che ti butta fuori dalla casa per mancato pagamento della pigione o perché assegnata al coniuge da cui ti sei diviso.



Poi ci sono gli immigrati che, arrivati in Italia con il sogno di trovarvi una società più giusta, si ritrovano a non aver niente: né un lavoro, né un tetto, né alcuna protezione contro il freddo o il caldo, né un gabinetto dove soddisfare i bisogni fisiologici. In una parola: sono costretti a diventare barboni ovvero clochard (tanto per nascondere l'indecente fenomeno dietro quei termini stranieri che piacciono agli italiani, malati di esterofilia).

Molti barboni rifiutano l'ospitalità per la notte, sotto il tetto loro offerto da una delle tante organizzazioni benefiche. Già, perché una casa non è solo il posto dove dormire per poche ore, ma quello che ti consente di svolgere tutte le attività umane nel corso della giornata.

## NUMERI

Nei primi 22 giorni del 2024, i clochard trovati morti sono stati 33. Tale numero esprime la tendenza secondo cui, alla fine dell'anno, si potrebbe registrare la morte di circa 500 senzatesto. Non è arbitrario fare affidamento alla tendenza, perché le statistiche degli anni passati rivelano che le morti dei barboni sono avvenute invariabilmente in ciascuna delle quattro stagioni, sia per il freddo, sia per il caldo, sia per altre ragioni.

Se il dato tendenziale di 500 barboni morti venisse confermato, alla fine del 2024, si dovrebbe constatare una recrudescenza del fenomeno poiché negli anni passati si sono registrate le seguenti cifre: 250 (nel 2021), 393 (nel 2022), 410 (nel 2023).

I 33 morti dei primi 22 giorni del 2024 si sono registrati in quasi tutte le località italiane: al Nord, al Centro, al Sud. Per il 73% si è trattato di persone straniere (il 33% provenienti dall'Africa, il 30% da altri Paesi europei, il 27% dall'Asia).



## IL BARBONE E IL SUO CANE

### Due esseri viventi che vivono in simbiosi, accomunati da un identico destino

Il cane è l'amico fedele del barbone. Da quando il povero uomo gli ha fatto la prima carezza, lui l'ha seguito nella buona e nella cattiva sorte: non solo per il miserabile boccone ricavabile da tale amicizia, ma per la nascita – tra i due - di una solidarietà totale, fatta di amore, di protezione reciproca, di silenziosa intesa per affrontare in comune le difficoltà di un mondo indifferente e ostile.

Guardiamo l'ammirevole sollecitudine del barbone nel condividere la sua coperta con il cane, per proteggere entrambi dal freddo tremendo di gennaio.

Osserviamo il sonnecchiare tranquillo dell'animale, con la sua testa adagiata su quella dell'uomo. O il mettersi in posa, con il ventre all'aria per ricevere le carezze delicate del suo amico.



La terza immagine ci fa vedere finalmente in faccia l'uomo. È Gian Piero (detto Wue), il barbone di Viareggio che puliva il suo quartiere dalle erbacce e dai rifiuti; e che raccoglieva le monetine che gli davano per acquistare cibo e vestiti da regalare a quelli come lui, ai senzatetto.

Si racconta che i ragazzini facevano a gara per portargli le monetine qua e la rinvenute. È morto da recente (29/12/2023) dopo aver ricevuto parecchi premi ed essere stato gratificato dall'omaggio personale di Papa Francesco.

Gian Piero girava con il suo cane: una simbiosi tra l'uomo e l'animale degna della migliore letteratura.



Come non ricordare Buck, il meraviglioso cane di London che sente il *richiamo della foresta* solo nel momento in cui si convince della morte del suo amato padrone?

*Antonino Barbagallo*

## DUE SORELLE AL BIVIO DELLA STORIA

Una è Sissi, imperatrice d’Austria e d’Ungheria,  
l’altra è Maria Sofia, regina del Regno delle due Sicilie.

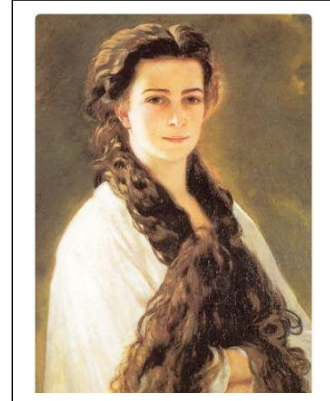
Elisabetta di Baviera, conosciuta universalmente come Sissi, divenne imperatrice d’Austria a soli 16 anni, come moglie dell’imperatore Francesco Giuseppe.

Dovette abbandonare la sua Baviera – dov’era vissuta tra i boschi, i prati fioriti e i suoi animali – per trasferirsi alla corte di Vienna, soffocata dal rigido cerimoniale spagnolo che la suocera le imponeva.

Dovette conquistarsi la sua libertà (e suoi diritti di donna e di madre) con grande pazienza ma anche con gesti clamorosi, come quando abbandonò la corte e ritornò in Baviera per protestare contro la suocera che le aveva tolto la bambina.

Ma, lasciando da parte il privato, riuscì ad occupare un posto di rilievo nella storia dei popoli del grande impero austro-ungarico. Ciò avvenne quando convinse l’imperatore ad essere clemente verso i rivoluzionari ungheresi, dando inizio alla normalizzazione dei rapporti fra Austria e Ungheria; e quando incantò gli italiani con la sua dolcezza, nel viaggio che portò la coppia imperiale a Milano e Venezia.

Negli ultimi anni della sua vita, malata e sempre più infelice, cominciò a viaggiare per terra e per mare, alla ricerca di una sua dimensione più vera, più genuina. Fu uccisa il 10 settembre 1898 a Ginevra, dall’anarchico italiano Luigi Lucheni. Sissi era pur sempre un’insigne rappresentante dell’impero austriaco e la *grande politica* di cui essa fu protagonista non valse a salvarla.



### Sissi applaude il *Va' pensiero* verdiano

Nel film *Destino di un'imperatrice*, la coppia reale assiste, alla Scala di Milano, ad un concerto in cui il maestro dirige il *Va' pensiero* verdiano. L'imperatore è crucciato perché lo considera un atto inneggiante all'indipendenza italiana, un invito alla sovversione.

Alla fine, Sissi applaude all'esecuzione del concerto, battendo elegantemente le mani, e convince l'imperatore a imitarla.

Il seguito della vicenda è ancora più sconcertante. Infatti, l'imperatrice riceve tutta la servitù che i nobili milanesi avevano mandato al concerto, al posto di ciascuno di loro; e, come se non si fosse accorta delle sostituzioni inqualificabili messe in atto, rivolge a tutti parole gentili qualificandoli con il grado di nobiltà dichiarato.

La manovra degli indipendentisti è sventata. Una dama protesta, in un salotto della città, perché l'imperatrice la ricorderà, d'ora in avanti, nelle sembianze goffe e fuori misura della propria domestica, anziché per il suo vero vitino aggraziato.



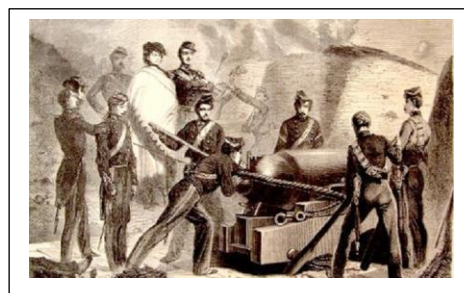
L'altra donna che ricordiamo per il suo valore è Maria Sofia di Baviera, sorella minore di Sissi (nata nel 1841), diventata regina del Regno delle due Sicilie dopo aver sposato il re Francesco II. Un matrimonio infelice per la lunga impotenza del re, per le sue ossessioni religiose, per la sua statura di statista assai inferiore a quella del defunto re Ferdinando II.



Il regno di Francesco II durò meno di due anni. Il 21 febbraio del 1861, il Regno delle Due Sicilie cessava di esistere, dopo l'ultima eroica resistenza dei soldati napoletani nella fortezza di Gaeta, contro i piemontesi. Dopo meno di un mese (17/3/1861) nasceva il Regno d'Italia che includeva le regioni del Sud, appartenute ai Borboni.

Durante l'assedio di Gaeta da parte delle truppe piemontesi, Maria Sofia rifiutò energicamente il consiglio del re di lasciare la fortezza e di mettersi in salvo, imbarcandosi su una nave. Restò invece accanto al marito, che dimostrò grande dignità. Incurante delle bombe piemontesi che piovevano dal cielo, Maria Sofia incoraggiava i soldati napoletani e assisteva i feriti: un aiuto che, sul piano psicologico, fu fondamentale per forgiare la resistenza contro un nemico molto più forte ed attrezzato.

Circolarono in tutta l'Europa le foto e i dipinti che ritraevano la giovane regina accanto ai suoi soldati (M. Proust la chiamò la *regina-soldato sui bastioni di Gaeta*); o mentre andava tra i feriti per assisterli e confortarli.



Il 13 febbraio 1861, Francesco ordinò la firma dell'armistizio per evitare altri morti. Finiva così l'assedio di Gaeta, che era costato ingenti perdite: più di mille tra morti e dispersi e 569 tra i napoletani; 46 morti e 321 feriti, tra i piemontesi.



I reali furono ospitati dal Papa a Roma, dove si costituì un regno borbonico in esilio. Dopo la dissoluzione dello Stato Pontificio (20/9/1870), si trasferirono in Baviera, dove Francesco morì nel 1894. Maria Sofia, trasferitasi a Parigi, presiedeva un'informale corte borbonica, sempre attiva nel rivendicare il regno che le era stato sottratto con la violenza e al di fuori di ogni legalità. Fu accusata di incoraggiare gli anarchici e di fomentare il brigantaggio che per quasi dieci anni sconvolse il meridione italiano. Ma quello che veniva chiamato brigantaggio era in realtà una diffusa ribellione popolare contro i piemontesi che avevano distrutto città e villaggi, e che stavano smantellando le fabbriche meridionali trasferendole al Nord, assieme al tesoro delle Due Sicilie, il più grande di cui il nuovo Regno d'Italia si era appropriato.

## LETTO A TRE PIAZZE

### Due mariti per una sola moglie: un esilarante film di Steno del 1960 con Totò e Peppino De Filippo

Il professore Peppino Castagnano e sua moglie Amalia festeggiano nella loro casa, insieme agli amici, il decimo anniversario del loro matrimonio, avvenuto dopo la dichiarazione ufficiale della morte, nella campagna di Russia, del primo marito della donna, Antonio Di Cosimo.

#### Uno strano visitatore

Nel bel mezzo della festiciola, si presenta uno strano individuo vestito alla russa, con i piedi fasciati e con il colbacco in testa, che porta sotto l'ascella un involto misterioso. Si tratta di Antonio che, lungi dall'essere morto, appare vivo e vegeto, e felice di ritornare nella sua casa e dalla sua donna.



#### Due mariti per una sola moglie

L'apparizione di Antonio mette Amalia nell'incresciosa situazione di trovarsi con due mariti, che iniziano a litigare rumorosamente per il possesso della casa e per l'affetto della donna.

Sciolta immediatamente la riunione, la contesa viene risolta provvisoriamente dall'avvocato Vacchi, estimatore e corteggiatore di Amalia.

Infatti, il giurista precisa subito che, in base al codice, ha valore soltanto il primo matrimonio. Il parere dell'avvocato, anziché calmare gli animi, acuisce al massimo la baruffa tra i due mariti, gettando Amalia nella disperazione.



*Peppino De Filippo, Totò e Nadia Gray  
interpretanti Peppino, Antonio e Amalia*

#### Un solo letto per una moglie e due mariti

Ogni decisione viene rimandata all'indomani, ma per l'istante Amalia e i suoi due mariti, dovendo passare la notte nella stessa casa, devono risolvere il problema di chi deve occupare l'unico letto coniugale. Emergono varie proposte: Antonio pretende di dormire assieme ad Amalia e - se proprio tale diritto deve essere riconosciuto anche a Peppino - che questi dorma di traverso ai piedi del letto. In alternativa, si mostra disposto a dormire nel mezzo, tra Peppino e Amalia.

Il secondo marito non accetta nessuna di tale soluzione. Quindi interviene la proposta dell'avvocato, che generosamente si accolla il compito di recare con sé Amalia per farla dormire nella propria casa. Amalia risolve la diatriba, decidendo di andare a dormire sul divano, in un'altra stanza.

### **Nel letto con Stalin**

Ai due uomini non resta altro che dormire assieme nel letto coniugale. La notte trascorre tragicamente, con Antonio che si agita continuamente impedendo il sonno al suo rivale e calmandosi solo quando, al posto del quadro della madonna sormontante il letto, mette quello con l'effigie di Stalin: quel quadro che era contenuto nel misterioso involto che aveva portato con sé dalle steppe russe.



### **L'indomani Peppino costringe Antonio a seguirlo a scuola**

Il giorno successivo Peppino si deve presentare nella scuola dove insegna. Ma non vuole lasciare Antonio a casa, libero di insidiare Amalia. Quindi, lo porta con sé e lo presenta agli alunni come assistente. Rimasto con gli alunni da solo, Antonio fa succedere un pandemonio: prende le misure del corpo alle alunne, dividendole tra cattive e buone (*bone*); mette in castigo la più brava e la espelle dalla classe perché cattiva o meglio *non bona*; infine, girando la lavagna, mette in mostra un disegno dei ragazzi dove appare il professore Peppino con un enorme paio di corna.



### **Il prete consiglia un secondo viaggio di nozze a Antonio e Amalia**

Interviene il prete, per dirimere la questione dei due mariti di Amalia. Il prelado, dopo aver chiarito che il primo matrimonio di Amalia potrebbe essere annullato per non essere stato consumato, consiglia ai due coniugi un secondo viaggio di nozze che crei il clima adatto alla consumazione. Arriva la partenza ma a partire sono in tre perché Peppino non rinuncia a controllare che tutto si svolga regolarmente.

I tre si ritrovano, quindi, in montagna dove Antonio prepara una trappola per far precipitare Peppino da un picco. Ma va a finire che i due



uomini restano appesi penzoloni a una corda, col rischio di sfracellarsi a valle. Vengono entrambi soccorsi e salvati.